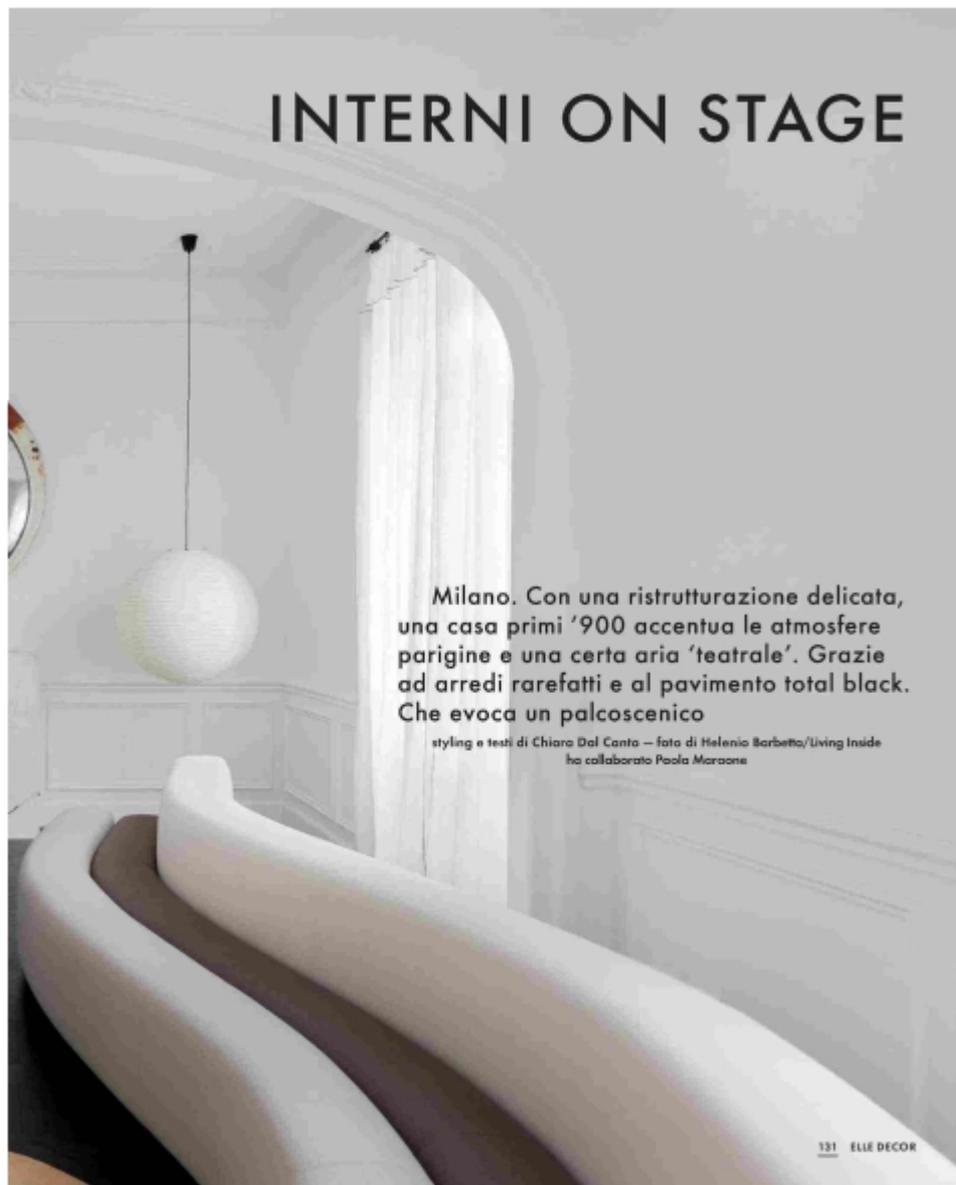




1 gennaio 2021
Elle Decor

Ufficio Stampa La Cividina
0432 1746101
pr@carterandbennett.com





132 ELLE DECOR

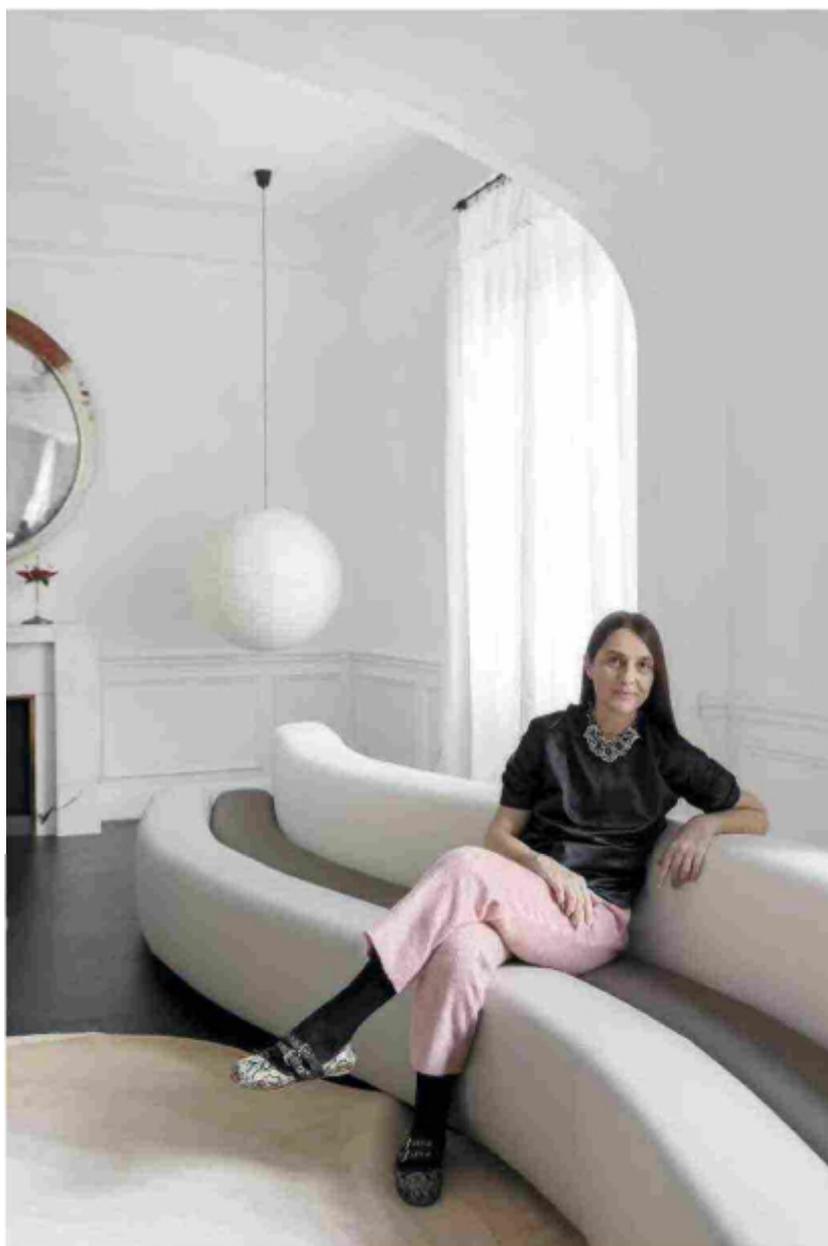
Nel living, divano Osaka di Pierre Paulin, **La Cividina**. Tavolo basso Accordo e sgabello tabouret Berger di Charlotte Perriand, Cassina. Specchio francese da cantiere primi '900, camino déco in marmo Pavoncello, lampada a sospensione Akari di Isamu Noguchi. In primo piano, lampada vintage Medusa di Olaf von Bohr.



Il living visto dal corridoio d'ingresso, con le poltrone Utrecht di Gerrit T. Rietveld, Cassina. Pagina accanto, tappeto Tidal di Germans Ermès, cc-Tapis; appoggiato alla parete, il pannello decorativo in alluminio è un elemento architettonico disegnato da l'Oeuf Atelier negli Anni 70 e proveniente dalla facciata di un edificio.

**“La casa aveva un’impronta scenografica.
Ed è stata questa caratteristica unica a imporci
rispetto per un’identità dal garbato déco”**

Luigi Di Mauro Morandi



Milano. Davanti agli occhi un lungo corridoio, come in certi film di Ettore Scola. In testa invece, come un modello ideale, lo spirito haussmanniano: "Cercavo una casa d'epoca", spiega Camilla, la proprietaria, ex avvocato ora dedita alla famiglia e ai figli. "Magari con camino e stucchi. Questi ultimi non li ho trovati, ma quando ho messo piede per la prima volta qui, la struttura e la distribuzione delle stanze mi hanno subito ricordato le atmosfere parigine che sognavo". Se per il 'guscio' dell'appartamento si è dunque trattato del classico colpo di fulmine, il progetto d'interni ha deliberatamente enfatizzato l'aspetto teatrale degli spazi: "La casa aveva già un carattere scenografico", racconta l'architetto Luigi Di Mauro Morandi dello studio Concepta, autore della ristrutturazione assieme alla designer Alice Frana. "Ed è stata lei, la casa stessa, a imporci rispetto per le sue caratteristiche che si rifanno a un garbato déco". In queste stanze non si è dunque compiuta una rivoluzione, ma si è reso più deciso il respiro di ciò che già covava sotto la brace: nel living, il pavimento nero evoca un palcoscenico; gli arredi sinuosi, scelti e disposti con cura, calamitano lo sguardo verso il camino e verso lo specchio da cantiere, entrambi francesi, d'inizio '900. E proprio quel pavimento scuro "che all'inizio mi spaventava, ora è protagonista", spiega Camilla. "Abbiamo fatto diverse prove, fino a trovare la finitura giusta. Oggi sono totalmente a mio agio e non obbligo più gli ospiti a un eccesso di attenzione...". La ristrutturazione ha messo in sequenza i salotti, ampliato quello con il camino riportando alla luce una porta ad arco prima celata da una parete, spostato la cucina dove un tempo c'era la sala da pranzo e raddoppiato il numero dei bagni; risultato ottenuto con mano leggera, attraverso il recupero di quel che valeva la pena conservare, a volte ottenendo risultati inediti. Come in bagno: qui, ispirandosi alla tecnica giapponese del kintsugi, le crepe delle piastrelle d'epoca sono state riempite con resina laccata e polvere d'oro. Filo conduttore dell'intera casa restano le citazioni parigine, suggerite anche dagli stucchi, l'antico sogno della proprietaria, realizzati appositamente; e dalle tende leggere in lino, nonché dalla scelta meditata degli arredi. "Ho scoperto nel tempo il lusso dell'essenzialità", racconta ancora Camilla. "Mi sono appassionata al modernismo francese, ai pezzi di Prouvé e Perriand e grazie a internet ho potuto avvicinarmi a numerose gallerie straniere. Niente acquisti d'impulso: prima di comprare qualcosa voglio essere certa che mi piaccia veramente". In questo modo, l'appartamento è diventato esso stesso una galleria, per la coerenza dei pezzi e per la loro qualità. Senza nulla togliere al senso di familiarità e al calore, ma restituendo nel quotidiano, a quelle che sono considerate icone del design, la domesticità per cui sono state concepite. —